

## **Reggio, sotto chiave impero da 160 milioni**

Reggio Calabria. Confisca da registrare a Reggio. Su mandato della Procura antimafia, in sinergia operativa Guardia di Finanza, Carabinieri e Dia hanno messo sotto chiave l'impero economico dell'imprenditore Carmelo Ficara, di Reggio, 66 anni, tra i costruttori più in vista nel capoluogo reggino. I sigilli hanno riguardato un patrimonio che secondo le stime degli analisti dell'Antimafia reggina ha sfondato il tetto dei 160 milioni di euro «accumulati illecitamente» e realizzati in virtù delle «vicinanze» con le principali 'ndrine di Reggio-città. Sul profilo di pericolosità sociale i Giudici rimarkano: «Si è sviluppato in un arco temporale assai ampio, che ha spaziato dalla metà degli anni '80 al 2017. In tale perimetro, il Ficara ha avviato e consolidato nel territorio reggino il suo ruolo di imprenditore nel settore edile, facendo leva sul sostegno delle cosche locali di 'Ndrangheta, dapprima, in particolare, su quella dei Latella e, dagli anni 2000 in avanti, su quella dei De Stefano. Tali elementi sono emersi soprattutto nell'ambito del procedimento “Monopoli”, quanto ai legami con i De Stefano, ma anche in altri procedimenti tra i quali “Il Principe”, “Alta tensione”, “Eracle” e “Martingala”, nonché in altri procedimenti che negli anni '90 hanno coinvolto la cosca Latella». Nello specifico la confisca disposta dal Tribunale sezione "Misure di prevenzione" di Reggio Calabria ha riguardato l'intero compendio aziendale di 7 tra imprese e società commerciali attive nel settore edile/immobiliare - comprensivo di 99 immobili e 16 veicoli - quote di partecipazione al capitale di 2 società attive nei settori edile e turistico, 234 tra terreni e fabbricati, beni mobili, nonché disponibilità per un valore complessivo stimato in oltre 160 milioni di euro. Con il medesimo provvedimento i Giudici hanno sottoposto l'imprenditore alla misura personale della Sorveglianza speciale di Pubblica sicurezza per la durata di tre anni, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale. L'imprenditore Carmelo Ficara è finito al centro delle cronache per il coinvolgimento in due tra le principali inchieste della Dda che hanno riguardato la contiguità tra imprenditori e 'ndrangheta a Reggio, “Monopoli” e “Martingala”. Indagini che nell'ottica dei Pubblici ministeri Stefano Musolino e Walter Ignazio avrebbero consentito di «ricostruire le acquisizioni patrimoniali effettuate dall'anno 1985 all'anno 2017» e di rilevare, attraverso una complessa e articolata attività di riscontro, anche documentale, il patrimonio direttamente e indirettamente nella disponibilità dell'imprenditore, il cui valore sarebbe risultato «sproporzionato» rispetto alla capacità reddituale manifestata. Tra gli imputati del processo “Monopoli” ( in primo grado ha subito la pena di 12 anni di reclusione, oltre alla misura di sicurezza della libertà vigilata per tre anni per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa) i Carabinieri avrebbero scoperto «un sistema di cointeressenze criminali coltivate da imprenditori reggini che, sfruttando l'appoggio di cosche cittadine, sarebbero riusciti ad accumulare, in modo del tutto illecito, enormi profitti prontamente riciclati in fiorenti e diversificate attività commerciali». Anche Carmelo Ficara tra i quattro arrestati di “Monopoli” il cui ventaglio di reati comprende associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori e autoriciclaggio aggravati

dall'agevolazione mafiosa. Scavando ed approfondendo gli inquirenti avrebbero appurato come «l'imprenditore avesse stretto un patto sinallagmatico con l'organizzazione criminale e, in particolare, con la cosca De Stefano, in base al quale egli aveva espanso le sue attività economiche a carattere speculativo immobiliare, imponendosi come uno dei principali imprenditori cittadini in tale settore e consentendone l'infiltrazione alla 'ndrangheta». Nell'indagine "Martingala" (condotta dal Centro operativo della Dia e dal Gico del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Reggio Calabria) - nei confronti «di un articolato sodalizio criminale» dedito alla commissione di gravi delitti tra cui, a vario titolo, quelli di associazione mafiosa, riciclaggio, autoriciclaggio e associazione a delinquere finalizzata all'emissione di false fatturazioni, con l'aggravante, per alcuni di essi, del metodo mafioso. L'attività è stata conclusa nel 2018 con l'esecuzione di provvedimenti restrittivi personali nei confronti di 27 persone, nonché di provvedimenti cautelari reali nei confronti di 51 società. In tale ambito, in relazione al ruolo di Carmelo Ficara, la Dda avrebbe valorizzato indizi inerenti la commissione di reati tributari consumati mediante un indebito risparmio d'imposta «che avrebbe consentito all'imprenditore di produrre illeciti profitti da reinvestire anche nelle proprie attività aziendali».

**Francesco Tiziano**